

Un momento dell'evento Top 500 a Majano nella sede della Snaidero Adecco è main sponsor



## IL COMMENTO

GIOVANNI FLAIBANI

### AZIENDE E UNDER 30: DUE MONDI

La frattura comunicativa tra mondo del lavoro e giovani è davvero così marcata? Il tema è più che mai di attualità: la transizione verso un'era in cui verranno riscritte le regole del lavoro sotto molteplici punti di vista, dalla digitalizzazione ai nuovi linguaggi di comunicazione, passando per i nuovi mezzi di informazione e senza dimenticarci dell'incombente incognita delle intelligenze artificiali, impone un'attenta riflessione sull'argomento.

Il paradosso è racchiuso qua. I giovani dovrebbero essere il cuore di questo periodo di trasformazione del mondo del lavoro, ma proprio nei confronti di questa realtà molti si sentono corpi estranei non accolti.

C'è una parola che più di altre spicca nei discorsi sul tema. Pregiudizio.

Il mondo del lavoro si delinea agli occhi degli under30 come il sistema incapace di metterli nelle condizioni di esercitare la propria professione, lo stesso che impone loro uno stipendio medio inferiore a 14000€ all'anno. Circa il 70% dei giovani, inoltre, afferma che, se la situazione economica non migliora, non saranno in grado di acquistare una casa o metter su famiglia.

Mai dati dell'Inps non si limitano a questo ed evidenziano un panorama che, nonostante una situazione economica stagnante (come denunciato, ad esempio, anche in occasione di Top500), gli stipendi degli under30 sono quelli che in assoluto sono cresciuti maggiormente nel panorama italiano, + 8.4% dal 2019.

Alcuni passi verso un appiattamento delle differenze salariali sono stati fatti.

La domanda allora si inverte: non è che siamo noi giovani ad avere pregiudizi sul mondo del lavoro? —

Liceo Copernico Udine

# Giovani e lavoro

## «Costruite il futuro»

I consigli di Virginia Stagni, Chief marketing officer di Adecco: «Ragazzi siate curiosi del mondo»

### L'INTERVISTA

Federico Graffi

LICEO PERCOTO UDINE

Che correlazione hanno i videogiochi e il curriculum vitae? Ed è vero che in Italia il mondo del lavoro è pronto a un cambio di passo e mentalità? Ne abbiamo parlato con Virginia Stagni, designata da Forbes nel 2021 tra i migliori under 30, oggi capo marketing dell'agenzia del lavoro Adecco. Tra i suoi traguardi anche quello "di essere la più giovane manager" del Financial Times in oltre 130 anni. In occasione del Top500, di cui Adecco era main sponsor, le abbiamo posto alcune domande sui giovani e il lavoro.

**Il mondo del lavoro sta cambiando ma non sempre le richieste delle aziende sono le stesse dei giovani. C'è un punto di incontro?**

«Freud diceva: "Una persona diventa adulta in due momenti della vita: quando ama e quando lavora". Questa visione è attuale perché i ragazzi cercano nel lavoro un modo per crescere ed esprimersi. Teniamo conto che nel contesto lavorativo si vive più del 75% della vita. Ed è quindi importante capire come ricercare l'auto-realizzazione nel lavoro e nella formazione. Sulla base di ciò, le aziende hanno l'onere di mostrarsi flessibili alle esigenze del giovane e accompagnarli alla scoperta della dimensione lavorativa. Come? In un'ottica di apprendimento continuati-



Virginia Stagni con i ragazzi del MvScuola: online sul sito del Messaggero Veneto l'intervista video

vo. Ricordiamo che la scuola italiana presenta un'impostazione prettamente teorica. Quindi spetta ai tutor aziendali guidare i giovani verso la formazione».

**E quali prospettive lavorative ci sono per i giovani in Italia? È meglio andare all'estero?**

«Dipende dai settori di riferimento. Se si è interessati a lavorare in piccole o medie imprese, l'Italia è un ottimo ambiente. Ad ogni modo, avendo io trascorso dieci anni all'estero, consiglio ai giovani di vivere un'esperienza di lavoro internazionale che

aiuta ad aprire la mente e conoscere nuove realtà».

**I Neet, cioè i ragazzi disoccupati e che non studiano, in Italia costituiscono il 30% della popolazione giovanile. In che modo Adecco può rispondere a questa problematica?**

«Prima di tutto è necessario comprendere come i Neet impieghino il loro tempo e come avvicinarli al mondo del lavoro. Un progetto da noi elaborato è play2work, che promuove il gaming e supporta i gamers, una categoria di cui fa parte la maggioranza dei giovani. Lo scopo è quello

di spiegare ai datori di lavoro come un giocatore può applicare le proprie abilità in un contesto lavorativo, e dar modo ai ragazzi di mostrare ciò che imparano dai videogiochi. In secondo luogo, il progetto prevede la stesura del curriculum vitae, comprendente anche le abilità sviluppate con l'esercizio videoludico utili in ambito professionale. Per esempio la velocità di prendere decisioni veloci in contesti di pressione».

**Quanto è importante l'educazione finanziaria? L'economia dovrebbe essere insegnata a scuola?**

«L'educazione finanziaria è importante e i datori di lavoro hanno il ruolo di guidare i giovani inesperti anche sulla gestione pecuniaria. L'economia dovrebbe essere insegnata fin dalle scuole elementari perché è importante imparare a gestire la propria vita e le proprie finanze, una garanzia di libertà individuale. Si pensi che più del 35% delle donne italiane non ha un conto corrente personale, un ostacolo al raggiungimento dell'indipendenza».

**E invece che ruolo ha avuto l'ambizione nel suo percorso di vita e lavoro?**

«L'ambizione è sicuramente importante, ma per essere ambiziosi è fondamentale capire i propri interessi. A questo fine, è importante avere un confronto con persone più competenti che ci aiutino a trovare una strada. Da piccola non ero sicura su cosa fare da grande, ma ero interessata all'ambito della comunicazione e l'ambizione mi ha aiutata ad approfondire i miei interessi e mi ha aiutato a raggiungere i risultati che ho conseguito».

**Virginia, lei ha studiato al liceo classico come alcuni di noi. Ritene che lo studio delle materie umanistiche possa essere una competenza ricercata dai datori di lavoro?**

«Sì, lo studio delle lingue morte è un'elaborazione di scenari che si ripetono nella vita lavorativa. Questo bagaglio di competenze non risulta utile tanto come titolo nel Curriculum Vitae, quanto nelle relazioni lavorative interpersonali».

**I giovani e il lavoro**

# Un tirocinio nelle aziende del Fvg

La Regione offre agli studenti un percorso per fare esperienza direttamente sul campo. Il progetto è rivolto dai ragazzi con più di 15 anni. Bisogna stipulare una convenzione

**LA PROPOSTA**

**Maria Zucchi**  
LICEO MARINELLI UDINE

**S**i chiama "tirocinio estivo regionale" ed è un'occasione perfetta per noi ragazzi di esplorare le nostre abilità e le nostre conoscenze in ambito lavorativo. La Regione Friuli Venezia-Giulia offre a noi giovani un percorso lavorativo che ci permette di fare esperienza sul campo e di lavorare con aziende private o enti pubblici, ma di quest'occasione unica ed imperdibile si conosce molto poco, nonostante vi sia una vastissima possibilità di scelta riguardo al percorso lavorativo che desideriamo intraprendere alla fine degli studi.

Le scuole superiori di secondo grado offrono molti percorsi di Pcto (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento) che ci permettono di esplorare alcuni campi dal punto di vista "teorico", ma po-



Un tirocinio in azienda in questo caso nell'ambito dei corsi di alternanza scuola-lavoro

chi sono i percorsi che effettivamente ci permettono di provare come sarebbe lavorare all'interno di un contesto reale. Il tirocinio estivo proposto dalla Regione ci permette di accumulare esperienza, fare nuove conoscenze e formare

una base per poi scegliere a quale campo preferiremmo rivolgerci per il resto della nostra vita lavorativa. Per un/a giovane ragazzo/a anche un periodo così breve come quello permesso dal percorso potrebbe rappresentare una

grandissima possibilità di crescita personale al di fuori della scuola ed un assaggio di cosa significa guadagnarsi da vivere mettendo alla prova le nostre passioni e capacità individuali. L'azienda o ente in cui si intende lavorare non deve in-

fatti essere legata in alcun modo al proprio percorso di studio: sarà l'azienda o l'ente ad accettare o rifiutare la richiesta del ragazzo/a dopo averne letto il curriculum.

Il progetto si rivolge studenti e studentesse della regione Friuli Venezia-Giulia, dai 15 anni di età in su, che siano attivamente iscritti a licei o ad istituti professionali, università o Istituti Tecnologici Superiori. L'esperienza si può svolgere solamente durante i tre mesi estivi (durata massima del tirocinio), durante i quali vengono sospese le lezioni, ed al tirocinante è garantita la copertura assicurativa per gli infortuni e per la responsabilità civile. Alla fine di ogni mese lavorativo (con l'80% di presenza garantita dal calendario settimanale firmato dal tutor interno e dal tirocinante) lo studente verrà retribuito per le ore svolte.

Per attivare il percorso è necessario stipulare una Convenzione che stabilisca obblighi e diritti di tutti i soggetti coinvolti, ovvero il soggetto pro-

motore, incaricato di assicurarsi che i regolamenti, specialmente le normative a tutela del minore/lavoratore, siano rispettati sia dal tirocinante che dall'Azienda/Ente ospitante.

Oltre alla convenzione è previsto anche il Progetto formativo individuale, un documento che descrive in sintesi ciò che il tirocinante farà, gli obiettivi formativi del percorso ed un calendario settimanale. Tutti i documenti devono essere sottoscritti dal tirocinante, dall'azienda e dai genitori nel caso che lo studente sia minorenne.

Alla fine del percorso allo studente viene consegnato un attestato finale dall'azienda.

Queste e molte altre informazioni si possono trovare sul sito ufficiale della Regione Fvg ([www.regioneFvg.it](http://www.regioneFvg.it)) sotto la voce Tirocinio Regionale Estivo.

Per esperienza personale, come studentessa liceale che ha avuto il piacere di svolgere un Tirocinio Estivo Regionale durante l'estate 2024, posso confermare che si è trattato di un'esperienza meravigliosa, di cui pochi sono a conoscenza e della cui vale la pena informarsi. L'adolescenza è un periodo di cambiamento, durante il quale noi ragazzi/e scopriamo cose nuove del mondo e di noi stessi. La pressione di scegliere una buona università, il lavoro perfetto per noi, sapere subito chi vogliamo essere e cosa vogliamo fare, è stancante. È difficile, non è vero? I cinque anni del liceo sono necessari per capire chi siamo e prepararci al mondo del lavoro ed un'esperienza come il Tirocinio Estivo Regionale o stage simili possono cambiarci la vita. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa serve per il futuro: percorsi, orientamento e valorizzazione degli istituti tecnici superiori

## Più occasioni interattive per il contatto con gli studenti

**Sophia Margherita Piazza**  
LICEO GALVANI PORDENONE

**N**oi studenti, sentiamo parlare di orientamento universitario sempre più frequentemente. Si tratta di un appuntamento irrinunciabile nelle scuole superiori, un momento di riflessione e confronto per aiutarci (o almeno questo è ciò che dovrebbe fare) nell'ardua scelta del nostro futuro formativo e professionale.

Tuttavia, se da un lato l'orientamento rappresenta una grande opportunità, dall'altro solleva anche numerosi dubbi sulla sua reale efficacia.

Quali sono i punti di forza delle iniziative finalizzate all'orientamento? Quali le criticità che di conseguenza ne minano il successo? E soprattutto quali potrebbero essere le possibili soluzioni per perfezionare l'offerta?

Tra i principali pregi vi è sicuramente la possibilità che

ci viene offerta di affacciarsi ad un mondo di opportunità grazie ad incontri con rappresentanti universitari, esperti del mondo lavorativo e professionisti dei più svariati settori, che ci aiutano ad ampliare le nostre prospettive proponendoci percorsi che non avevamo mai considerato, stimolando al tempo stesso la nostra curiosità.

Un altro punto di forza è sicuramente dato dalle esperienze pratiche, come visite agli atenei, laboratori e workshop, che consentono di entrare in quello che è il mondo universitario. Questi momenti di "assaggio" non sono però, e sottolineerei anche purtroppo, sempre presenti nei percorsi orientativi proposti dai diversi istituti: ultimamente è sempre più diffusa la proposta di esperienza virtuale, immersi come siamo ormai in un'epoca digitale. Dopo la pandemia molti hanno aderito a questo nuovo approccio che permette, attraverso la partecipazione ad in-

contri online, di seguire a distanza la presentazione di una facoltà universitaria. Questa soluzione offre indiscutibilmente l'occasione di presenziare all'incontro ad un gran numero di giovani permettendo loro nel contempo di ottimizzare i tempi. Va detto però che questo tipo di approccio riduce l'interesse dei partecipanti, non crea coinvolgimento e alza una barriera tra studenti e il docente esperto che si troverà a tenere una "lezione frontale" più che una presentazione del percorso di studi.

Un altro punto dolente che non bisogna trascurare riguarda le risorse a disposizione. Non tutte le scuole hanno la possibilità di contare su figure specializzate nell'orientamento: spesso questo compito è affidato a insegnanti già impegnati su altri fronti, con poco tempo e pochi mezzi disponibili. Ne consegue che l'offerta orientativa non sarà per nulla incisiva, ma al contrario standardizzata e ge-

nerica e destinata a creare ancora più confusione a coloro che non hanno già le idee chiare.

Non meno importante è inoltre la tendenza a concentrarsi esclusivamente sulle offerte universitarie, trascurando opzioni altrettanto valide come gli Istituti Tecnici Superiori (Its) o i percorsi di formazione professionale. Questa visione che potremmo definire "università-centrica" può non soltanto disincentivare chi preferirebbe un percorso più pratico, ma anche contribuire all'aumento di fenomeni di rinuncia agli studi, quando ci si rende conto di aver scelto il percorso sbagliato.

Per ovviare a questa serie di problematiche sarebbe bene attuare diverse soluzioni; prima fra tutte potrebbe essere l'ideazione di progetti congiunti tra scuola e università, come laboratori didattici o attività di ricerca, per far comprendere meglio le differenze tra i vari percorsi di stu-



Nella foto d'archivio, studenti a un evento per l'orientamento

dio, o meglio ancora delle piattaforme di orientamento condiviso, dove le due istituzioni possono fornire informazioni coordinate e aggiornate sui percorsi disponibili.

Ultima, ma assolutamente non per importanza, è la necessità di promuovere l'organizzazione di laboratori pra-

tici ed interattivi che prevedano il contatto diretto con gli studenti che, grazie alla creazione di un ambiente maggiormente sereno e collaborativo, si sentano anche più propensi a porre domande al fine di sciogliere ogni dubbio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I giovani e il lavoro

# Occupazione e immigrazione

Il documentario denuncia "One day one day" realizzato da Will è stato presentato a Udine in occasione de Fake News Festival Luna Esposito: «Far finta di non vedere non risolve i problemi»

Viola Perissutti  
LICEO STELLINI UDINE

Laura Baldassi  
LICEO UCCELLIS UDINE

Se chiedessimo ai giovani d'oggi dove si informano riguardo ai principali temi di attualità, la maggior parte di loro risponderebbe, senza esitazione, "sui social". Esempio emblematico di questa trasformazione è Will Media, nota community su Instagram che, a partire dalla sua nascita nel 2019, ha saputo conquistare il pubblico più giovane con un nuovo approccio all'informazione.

Luna Esposito, tra i volti più conosciuti di Will, è molto più di una divulgatrice social: un'attivista curiosa e appassionata, una ragazza semplice ed autentica, un po' l'amica che tutti vorremmo avere.

«Will nasce dall'idea di due persone che si sono rese conto che i giornali tradizionali non riuscivano più a raggiungere efficacemente le ultime gene-



L'incontro che si è tenuto a Udine in occasione della terza edizione del Fake News Festival e la giornalista Luna Esposito di Will

colte con il documentario – spiega Luna – è nata "Scuola Fatoma", una scuola di italiano per migranti, il cui nome si ispira a Fatoma, ossia "Thomas" in ghanese, uno dei protagonisti della storia, tragicamente scomparso in un incidente stradale». La scuola è diventata uno spazio di inclusione dove culture diverse si mescolano tra loro».

Luna afferma che lo Stato è pienamente consapevole della situazione del ghetto di Borgo Mezzanone, ma che, per pigrizia o convenienza, tende a fingere di non vederla. La maggior parte della frutta e della verdura che noi compriamo al supermercato viene raccolta in proprio questi campi, dove i migranti lavorano giorno e notte: un'economia sommersa che a tutti conviene, perché il lavoro nero viene pagato poco, non è protetto e permette di abbassare di molto i prezzi nella grande distribuzione. Così, Borgo Mezzanone rimane ciò che si vede nel documentario: liti, incendi, dipendenze e povertà.

«Ci concentriamo su economia, clima trasformazione digitale e politica»

razioni: non ci proponiamo come un'alternativa al giornalismo classico, ma come un modo diverso per affrontare la complessità del mondo»

Coinvolgendo un pubblico per lo più tra i 18 e i 35 anni, in un'epoca di sovraccarico informativo e di fake news, questa redazione "social" adotta una strategia diversa: «Non ci occupiamo di breaking news, né di notizie calde. Ci concentriamo su "quattro grandi pilastri": economia, cambiamento climatico, trasformazione digitale e politica interna. Preferiamo aspettare e trattare le notizie con calma, perché quello che conta di più, per noi, non è essere i primi, ma offrire, con pazienza, un'informazione accurata» spiega Luna.

Tra i temi centrali per Will Media c'è anche l'immigrazione, affrontata sui social e con progetti concreti. Il documentario "One Day One Day", proiettato in occasione del Fake News Festival all'Istituto Malignani di Udine offre una prospettiva diversa sul fenomeno migratorio, lontana dai soliti stereotipi. Attraverso le testimonianze dirette degli immigrati che lavorano sottopagati e senza contratto a Borgo Mezzanone (Foggia), lo spettatore si immerge in una realtà all'apparenza distante eppure vicinissima a noi, in Italia. «Grazie alle donazioni rac-

Permette di accedere a sconti e agevolazioni per cinema, teatri, musei, librerie e trasporti  
**C'è la carta gratuita dello studente Io Studio: opportunità da scoprire e da utilizzare più spesso**

LANOVITÀ

Alice Campanale  
ISTITUTO MATTIUSSI PORDENONE

La carta dello studente "Io Studio" è uno strumento ideato dal Ministero dell'Istruzione per garantire agli studenti delle scuole superiori italiane l'accesso a vantaggi esclusivi. Ma cosa offre davvero questa tessera e perché è importante conoscerla meglio?

Questa carta, distribuita gratuitamente a tutti gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, ha un duplice obiettivo: incentivare la partecipazione culturale e sostenere i giovani nello sviluppo personale e professionale. Attraverso convenzioni con enti pubblici e privati, "Io Studio" permette di accedere a sconti e agevolazioni su una vasta gamma di servizi: cinema, teatri, musei, librerie, trasporti e persino viaggi.

Un esempio significativo è l'accesso ridotto a mostre e musei statali, un'occasione per avvicinare i ragazzi al patrimonio culturale del Paese. Inoltre, molti esercizi commerciali aderiscono al circuito della carta, offrendo pro-



La Card Io studio destinata agli studenti italiani per accedere a numerosi servizi

mozioni su prodotti scolastici, corsi di formazione e attività sportive.

Oltre agli sconti, la carta rappresenta anche un simbolo di appartenenza al mondo studentesco. In un periodo in cui i giovani affrontano sfide economiche e sociali, strumenti come "Io Studio" non solo riducono i costi di alcune attività, ma incoraggiano una maggiore partecipazio-

ne alla vita culturale e sociale.

Tuttavia, il potenziale di questa carta è spesso sottovalutato. Una parte significativa degli studenti non è pienamente informata sulle possibilità che offre. Sarebbe quindi auspicabile una maggiore comunicazione da parte delle scuole e del Ministero, affinché i giovani possano sfruttare appieno le opportunità

disponibili.

In conclusione, la carta dello studente "Io Studio" non è solo un pezzo di plastica nel portafoglio: è una porta aperta verso il mondo, pronta a offrire ai giovani strumenti per crescere, apprendere e scoprire. Sta agli studenti stessi utilizzarla per cogliere tutte le occasioni che mette a disposizione. —

«Preferiamo aspettare e trattare le notizie con calma, in modo più accurato»

Eppure, se questo ghetto venisse eliminato, i suoi abitanti non saprebbero più dove vivere, senza documenti e senza denaro, e a noi stessi non sarebbero più garantiti tutti i prodotti che oggi abbiamo solo grazie al loro lavoro.

Non si può più ignorare il problema. Come dice Luna: «I migranti continueranno ad arrivare, la soluzione non è alzare muri o bloccare le frontiere perché di vie per arrivare in Italia ce ne sono centinaia e loro, un modo per scappare, lo troveranno sempre; piuttosto, dovremmo trovare assieme una soluzione per gestire questo fenomeno e Scuola Fatoma ne è un esempio».

Per tutti coloro che credono che questi ragazzi vengano qui con presunzione e arroganza l'unica risposta è: «Bisogna provare a mettersi nei loro panni, guardare oltre al fenomeno generale, comprendere le loro storie e le condizioni dalle quali sono venuti; è naturale che ognuno di noi a volte pensi che ci vogliano rubare il lavoro, che vengano per fare i criminali, ma nella maggior parte dei casi queste sono solo delle etichette».

Questo è ciò che ci insegna Luna Esposito: a vedere oltre le apparenze, pensare con la propria testa e comprendere che, voltandosi, le problematiche di oggi peggiorano, certamente non si risolvono. —

## I racconti dei ragazzi

# Quel coraggio che non ha tempo

Il volume promosso da Area Giovani Cro Flora Pordenone, con gli studenti delle scuole superiori

“Un coraggio senza tempo”. Ma che cos'è il coraggio adesso per i ragazzi? Il nuovo volume, frutto del progetto sul coraggio promosso da Area Giovani Cro FLORA Pordenone, prova a rispondere proprio a questa domanda, guardando ai vecchi modelli greci e alle nuove situazioni moderne. I ragazzi dell'ospedale di Pordenone, guidati dalle professoresse Alessandra Merighi e Sabrina Zanghi, che gestiscono la nostra biblioteca scolastica, hanno messo nero su bianco proprio queste emozioni ed espressioni di un coraggio senza tempo.

Ma partiamo dal principio, da come nasce il progetto. Questa iniziativa è partita da un libro che si intitola 'Storie meravigliose di giovani greci', di Laura Pepe, e soprattutto da uno dei suoi personaggi, Antigone, che, in nome delle leggi del cuore, decide di dare sepoltura al fratello Polinice, ribellandosi a Creonte, tiranno di Tebe e zio materno, che lo vieta.

Dopo averlo letto, le classi hanno riflettuto sulla traccia proposta: «Se il coraggio è la forza d'animo che permette a ogni essere umano di affrontare situazioni scabrose, difficili, avvilenti, senza rinunciare alla dimostrazione dei suoi più nobili attributi, tu hai, hai avuto, avresti il coraggio per affermare quello in cui credi, per difendere qualcosa o qualcuno, per essere te stesso, 'per costruire un mondo nuovo', anche sfidando gli stereotipi sociali?».

Ecco allora, da qui sono partiti gli scritti dei ragazzi che vi suggeriamo in basso. Ad arricchire il progetto ci sono anche le illustrazioni realizzate dagli studenti del Liceo artistico



Galvani: le immagini arricchiscono il libro e aprono i capitoli di cui è composto.

«Ho scritto il mio testo di getto perché le cose da dire erano così tante e i modi per raccontarle ancora di più. Le parole hanno una straordinaria potenza espressiva, ma non tutti riescono sempre a trovarle, per questo partecipare al progetto e avere l'opportunità di essere ascoltata e di condividere il mio pensiero ad ancora più persone mi ha fatto sentire una messaggera di sentimenti. L'iniziativa "Un coraggio senza tempo" è fondamentale non per noi che scriviamo, ma per coloro che leggono e che possono riconoscersi nella nostra manifestazione, dando una forma a ciò che loro stessi sentono».

MATILDE IANES  
3AC LICEO  
LEOPARDI-MAJORANA

«Non tutti riescono esprimere le proprie emozioni e i propri vissuti così apertamente, e per scrivere un testo che parli di coraggio bisogna prima di tutto averlo. Io in primis ammetto che all'inizio non ne avevo, ma



L'immagine di Alessia Matei, liceo artistico Galvani

a un certo punto mi sono domandata: perché ho così tanto timore di esprimere quello che ho dentro quando Antigone ha avuto il coraggio di ribellarsi contro ciò che Creonte aveva imposto? Perché far vincere la paura? E così ho iniziato a scrivere con il solo intento di condividere il mio pensiero, senza dar peso al resto. Spero che

questo mio piccolo atto di coraggio ispiri anche gli altri a fare altrettanto»

E.C., GRUPPO MICROBI  
DAL CUORE GRANDE

«È stato bellissimo partecipare a un progetto che ci univa ai nostri compagni degli ospedali, quelli dell'area giovani e del centro disturbi alimentari dell'ospedale di Pordenone, ma anche di altre

città: ha fatto sentire tutti uguali, iniziato a sconfiggere la paura di parlare dei propri problemi, dei propri disagi. Contribuire alla realizzazione di questo volume è stato, come ogni anno, molto incoraggiante, perché ho sentito la mia voce ascoltata e rafforzata in quanto unita a quelle di tante altre persone che si sono mostrate umane proprio come me. È stato, inoltre, bellissimo parlare di coraggio dal momento che, proprio mentre scrivevo e ripercorrevole le mie dolorose battaglie, mi sono scoperta forte e audace come mai avrei immaginato. Oggi so quanto sono coraggiosa anche grazie ad Antigone, alla scrittura e a questo meraviglioso volume».

CAROLINA RUSSO, MICROBI  
DAL CUORE GRANDE

«Adoro scrivere, l'ho sempre adorato. Per me Pordenone legge è sempre stata un'occasione per versare fuori dal mio cervello qualcosa di cui poi poter essere fiera. Quest'anno lo sono stata particolarmente del mio testo sul coraggio. La storia di Antigone mi ha colpita e dopo aver letto il risultato del lavoro di tanti altri studenti, mi sono sentita come se avessi appena ascoltato tante storie con esperienze tutte legate l'una all'altra, anche se la maggior parte degli scrittori e delle scrittrici non si conosce. Nel libro, anche se i testi erano simili, si sentiva singolarmente l'anima di ogni persona diversa a modo proprio, come una piccola autobiografia. Ogni anno sento che i temi mi appartengono sempre di più, più che altro faccio in modo di sentirlo. Mi piace scrivere di me e mi piace vedere come gli altri scrivono

di se stessi, mi aiuta a capire le persone. Credo che sia una cosa magnifica potersi rivedere anche un minimo negli altri perché fa sentire meno soli».

ILARIA PAOLILLO, 4ATT,  
ISTITUTO FLORA

«Ma il volume non è stato l'unico aspetto felice del progetto: anche l'incontro con Laura Pepe ci ha trasmesso emozioni profonde e lasciato pensieri su cui riflettere, da elaborare. Partecipare al progetto per Pordenonelegge è stata per me un'esperienza bellissima. Ho avuto l'opportunità di esprimere il mio pensiero attraverso la lettura della tragedia di Antigone. Spero che il mio testo, con le mie parole, possa aiutare altri ragazzi a raccontarsi. L'opportunità di essere stato presente all'incontro con Laura Pepe ha aumentato il mio interesse verso la composizione scritta. Mi ha aiutato a relazionarmi meglio con me stesso e con gli altri. Consiglio a tutti di partecipare!»

MATTEO DE BORTOLI, 4BK  
ISTITUTO FLORA

«Sono stato molto felice di aver partecipato alla creazione di Un coraggio senza tempo, sia perché per me essere dentro un libro, cioè un pezzo di storia, significa tantissimo, ma soprattutto perché ho avuto la possibilità di parlare di un argomento, che secondo me è ancora sottovalutato cioè il bullismo. Nel mio primo Pordenone Legge, ho avuto la possibilità di ascoltare Laura Pepe mentre raccontava il grande gesto di coraggio di Antigone, lo stesso che mi ha dato la forza di scrivere di me stesso».

MATTIA RASPA 4BK  
ISTITUTO FLORA

## LA TESTIMONIANZA

## «Io non sono come Antigone Scelgo la libertà per cambiare»

Affrontare situazioni difficili, senza perdere di vista i propri valori richiede coraggio, determinazione e forza d'animo. Esiste un tipo di coraggio che va contro le aspettative della società e punta a costruire un nuovo mondo basato sulla libertà individuale. Riportiamo qui la storia di Maria che, come Antigone, è "prigioniera" della visione che un uomo ha di lei. Una visione da cui allontanarsi per ritrovare la libertà, individuale e non solo.

«Antigone sa che la sua scelta potrebbe costarle la vita ma è comunque pronta a pagare quel prezzo per mantenere la sua integrità morale e onorare il legame con il fratello. Questa storia ci ricorda che il coraggio non è solo una forza interiore ma è anche la capacità di rimanere fedeli ai propri principi anche quando tutto pare contro di noi. Io non ho mai avuto coraggio di oppormi a chi non rispettava i miei valo-

ri. L'unico coraggio che penso di aver avuto è quello di continuare a rimanere con qualcuno, sopportando tutto ciò che fa nonostante vada sempre contro ogni cosa in cui credo. Lui è una persona molto imprevedibile, con costanti sbalzi d'umore e cambi di idee a cui non dà spiegazione. Penso che gli piaccia avere il controllo su ogni cosa e per averlo usa dei ricatti morali: non mi ha mai vietato di fare qualcosa ma so che



Immagine di Sara Rita Contardi, Liceo artistico Galvani Cordenons

se facessi di testa mia, reagirebbe. Sminuisce sempre qualsiasi problema, qualsiasi preoccupazione io possa avere e qualsiasi azione io debba svolgere, sembra quasi non essere in grado di poter essere felice per me. Quando avevo 13 anni gli promisi che qualsiasi cosa potesse mai succedere sarei rimasta con lui, dunque, non sono mai riuscita ad andarmene nonostante superi ogni limite. Non sono come Antigone. Eppure mi rendo conto che dicendo un semplice "no" ad un uomo che mi tiene succube potrei contribuire a cambiare la visione della donna nella società e a dimostrare che anche noi abbiamo gli stessi diritti degli uomini e che valiamo tanto quanto loro».

MARIA